LEGAMBIENTE FOLIGNO

DOSSIER TECNICO

LE FRAZIONI DEL TERRITORIO FOLIGNATE

Dati, norme e fonti a supporto del progetto

Una proposta alle associazioni, alle pro loco e alle comunanze agrarie del territorio

Soggetto proponente: Circolo Legambiente Foligno e Valli del Topino. Progetto approvato dal direttivo nella riunione del 1° ottobre 2026, che ne ha autorizzato la presentazione alle associazioni del territorio.

Interlocutori primari: IN-ALTO Assemblea della Montagna; UISP Comitato territoriale di Foligno e A.S.D. O.R.M.E. Camminare liberi; Laboratorio di Scienze Sperimentali di Foligno; GAL Valle Umbra e Sibillini.

Documento del 31 ottobre 2026 - documento di lavoro, aperto alle osservazioni di chi lo riceve.

Questo dossier accompagna il documento di progetto «Le frazioni del territorio folignate». Raccoglie, voce per voce, i dati, le norme e le fonti su cui si appoggia ogni affermazione del progetto: serve a verificare che la proposta stia in piedi ed è il materiale di partenza del tavolo di lavoro. Aggiornato al 26 ottobre 2026. Le fonti sono documentali e pubbliche; i punti ancora da accertare sono elencati alla voce O.

A. L'Anello della Montagna di Foligno

Ideato dalla UISP attraverso il Comitato territoriale di Foligno e l'A.S.D. O.R.M.E. Camminare liberi, ad esso affiliata, durante il periodo della pandemia.

- Otto tappe per 121,01 km, più tre varianti ad anello per 49,09 km: totale 170,10 km, con 6.539 metri di dislivello positivo e 6.361 negativo.
- Racchiuso quasi interamente nel Comune di Foligno, sconfina marginalmente in Valtopina, Nocera Umbra, Sellano e Serravalle di Chienti: lega quindi il folignate, la Valnerina e le Marche.
- Sfrutta interamente la sentieristica CAI esistente, senza apertura di nuovi sentieri. Quote dai 375 ai 1.146 metri: praticabile tutto l'anno.
- Tracce GPX e KML pubblicate per ogni tappa, con distanza, dislivelli, tempi, difficoltà e punti di rifornimento idrico. Guida a stampa edita da Monte Meru Editrice con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, presentata alla Biblioteca Jacobilli il 27 gennaio 2024.
- I posti tappa non esistono ancora in tutte le località di arrivo; i trasferimenti sono assicurati da un servizio di navette a cura di operatori turistici resisi disponibili. I promotori hanno dichiarato l'intenzione di creare un albergo diffuso nel perimetro del circuito.

Conseguenza per il progetto: il rilievo dell'ossatura principale non è da fare. Quello che il progetto aggiunge sono gli innesti verso le frazioni che l'anello non tocca, il legame con la memoria e con le scuole, e le condizioni perché chi percorre quei chilometri si fermi nei borghi. Cartina e guida sono opera di terzi: riprodurle richiede il consenso degli autori e dell'editore.

B. La scuola: chi coordina, come si entra nelle istituzioni, come si finanzia

Il lavoro con le scuole non spetta alle associazioni, e non può reggersi su progetti di singole classi che si esauriscono in un anno: le scuole sono autonome e decidono con i propri organi, e un percorso dura solo se l'istituzione lo riconosce. Il progetto lo imposta su tre livelli.

- **Il patto educativo di comunità.** È lo strumento con cui il Ministero, dal Piano scuola 2020-2021, lega scuole, enti locali, associazioni e terzo settore in un accordo scritto. Lo firmano le scuole che aderiscono, il Comune, che ha in carico le scuole del primo ciclo, e le associazioni. Il Laboratorio di Scienze Sperimentali,

che ha già il rapporto con gli istituti comprensivi e la formazione dei docenti, è il soggetto adatto a costruire con gli insegnanti il protocollo di rilevazione - scheda della frazione, traccia d'intervista, registrazione e trascrizione - e a formare chi lo userà. Il Circolo tiene la segreteria e collega le schede al censimento, come ha già fatto con RecuperiAmo Risorse in undici istituti e quarantanove plessi del Comune; le associazioni di frazione indicano famiglie e testimoni e accompagnano le classi sul posto. Ogni istituto indica un docente referente e inserisce il percorso nel Piano triennale dell'offerta formativa, che gli dà continuità oltre il singolo anno.

- **L'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione.** L'Ufficio Scolastico Regionale rappresenta il Ministero sul territorio: con un protocollo d'intesa può riconoscere il percorso e la formazione dei docenti e proporlo alle scuole delle aree montane della regione. La Regione inserisce i patti educativi fra gli obiettivi del programma per il diritto allo studio 2026, senza una linea di finanziamento dedicata; il suo assessorato all'istruzione promuove Ricreazione, il festival regionale sulla scuola e la comunità educante (Perugia, 29 ottobre-1° novembre 2026): è la sede in cui presentare il percorso nelle prossime edizioni e da cui chiederne il sostegno nella programmazione regionale.
- **I fondi del Ministero.** Arrivano dal Programma nazionale «Scuola e competenze» 2021-2027 e vanno alle scuole, che li chiedono con avvisi periodici; le associazioni partecipano come partner ed esperti esterni. Il D.M. 33 del 24 febbraio 2026 ha destinato 30 milioni a progetti di educazione civica sul rispetto della natura e dei beni comuni, con un avviso chiuso il 30 ottobre 2026: è il modello degli avvisi a cui il percorso potrà candidarsi. Il Piano Estate, che si ripete ogni anno (fino a 80.000 euro per scuola nel 2026), si presta alle attività estive in montagna.

Gli strumenti didattici ci sono già. L'educazione civica, almeno 33 ore l'anno in ogni ordine di scuola (legge 92/2019; Linee guida del D.M. 183 del 7 settembre 2024), ha la sostenibilità fra i nuclei tematici e i progetti di servizio alla comunità fra i metodi raccomandati. Nelle superiori la formazione scuola-lavoro, che dal decreto-legge 127/2025 sostituisce i PCTO (90 ore nel triennio dei licei, 150 nei tecnici, 210 nei professionali), può svolgersi presso associazioni del territorio con una convenzione.

A Foligno operano cinque istituti comprensivi, una direzione didattica e cinque istituti superiori - Frezzi, Orfini, Marconi, Scarpellini, Da Vinci - con circa 4.300 studenti nelle superiori (Provincia di Perugia). Il primo ciclo si presta alle interviste in famiglia, le superiori alla trascrizione, alla georeferenziazione e alla cartografia. Si comincia con un primo lotto, uno o due istituti e otto-dieci frazioni, per mettere alla prova il protocollo prima di estenderlo.

> Le interviste a persone anziane condotte da studenti minorenni richiedono il consenso informato dell'intervistato e delle famiglie, e una liberatoria per l'uso e l'archiviazione delle registrazioni. Il protocollo va scritto prima della prima intervista, insieme alla scelta del soggetto che conserverà l'archivio e della licenza che ne permetterà il riuso.

C. La rete dei sentieri: quadro tecnico e normativo

Sul territorio esistono già il sentiero 380A nella Valle del Menotre, che collega Rasiglia, Ascolano, Serrone, Casenove, Scopoli, Ponte Santa Lucia, Pale e Belfiore; il 381-581 da Colfiorito a Sellano; gli anelli attrezzati di Pale e Belfiore; gli itinerari del Parco Regionale di Colfiorito; le tappe del Sentiero Italia CAI; e i tracciati della Via Lauretana, del Cammino Francescano della Marca e della Via di Francesco.

La materia è disciplinata dalla legge regionale 9/1992 sulla viabilità minore e la sentieristica, con un disciplinare tecnico che fissa segnaletica e numerazione per zona, area, settore e numero. L'interlocutore tecnico è il CAI Umbria, che cura circa quattrocentoquaranta itinerari per oltre duemilacinquecento chilometri e ha proposto alla Regione un accordo di manutenzione e un catasto regionale dei sentieri.

Un sentiero numerato e iscritto al catasto regionale è un bene registrato e permanente, che entra nella cartografia ufficiale e vi resta. Un sentiero segnato fuori da quello schema dipende da chi in quel momento se ne occupa. Poiché il territorio ospita già più segnaletiche che in alcuni punti si sovrappongono, l'integrazione va concordata con il CAI e con i promotori dei cammini esistenti.

La rete va articolata su tre livelli, perché l'impegno di manutenzione sia misurabile e negoziabile: ossatura principale, con segnaletica completa a norma, iscrizione al catasto e controllo stagionale; diramazioni secondarie, con segnaletica essenziale e cadenza più ampia, dichiarata all'escursionista; tracciati in recupero, documentati e cartografati come tali, che costituiscono la riserva di crescita.

Sulla percorribilità a due ruote: l'esperienza trentina, partita da un divieto generalizzato e poi rovesciata, mostra che il divieto va riservato ai percorsi in cui la coesistenza comporta un rischio reale, segnalandolo sul posto, e che in assenza di segnaletica un sentiero è già percorribile in bicicletta. La cornice tecnica è la disciplina del ciclo-escursionismo proposta dal CAI. Per ciascun tratto si stabilisce se sia riservato al cammino, promiscuo o dedicato alla ruota, insieme a chi lo mantiene. Lo stesso vale per i mezzi motorizzati, presenti e radicati sul territorio.

D. Chi mantiene, e con quali risorse

Un'indagine condotta nel 2026 nell'ambito del progetto europeo LIFE NatConnect2030, su novantasette questionari validati per centoventuno aree Natura 2000 del Nord Italia, colloca la manutenzione dei percorsi al primo posto fra le criticità dichiarate dai gestori delle aree protette.

Criticità dichiarata dai gestori	Quota
Manutenzione dei percorsi	63%
Raggiungibilità e trasporti	48%
Pressione antropica	40%
Stagionalità concentrata	28%

La stessa indagine rileva che il 46 per cento di chi frequenta quelle aree è residente e il 35 per cento turista giornaliero: i percorsi servono, prima di tutto, a chi ci abita.

Sull'ordine di grandezza dello sforzo esiste un riferimento utile in una esperienza documentata di gestione di un'infrastruttura lineare: l'associazione che cura centoquaranta chilometri di sponde del fiume Nera dichiara circa 2.740 ore annue fra staff e volontari, cioè intorno alle venti ore per chilometro. Applicato ai 170 chilometri dell'Anello darebbe nell'ordine di 3.400 ore l'anno, pari a due persone a tempo pieno o a una ventina di volontari costanti. Pulire una sponda e tenere aperto un sentiero di montagna sono lavori diversi: il parametro va ricalcolato con il CAI su tratti campione.

I bandi finanziano l'apertura, non la manutenzione: si trovano risorse per segnaletica, ponti e cartellonistica, non per le ore di ogni anno successivo. La risposta non può essere un contributo, ma un insieme di entrate ricorrenti.

- **Le comunanze agrarie**, che hanno terra, personalità giuridica propria e in alcuni casi entrate autonome.
- **La comunità energetica**, il cui incentivo ventennale sull'energia condivisa può essere vincolato per statuto a un fondo per le frazioni: è l'unica entrata continua e indipendente dai bandi oggi alla portata. Voce L.
- **La remunerazione dei servizi ecosistemici**, se la proposta di legge n. 2980 depositata alla Camera il 24 giugno 2026 diventasse norma: indica fra i destinatari diretti i gestori di demani civici e i domini collettivi e pone il contrasto allo spopolamento fra le finalità. È una proposta, non una norma vigente.

- **Il tessuto economico locale**, sul modello delle trenta imprese che sostengono Verchiano Trekking.
- **Un contributo dell'ospitalità** che vive del cammino, da definire su base volontaria e proporzionata.

E. Comunanze agrarie e domini collettivi

Una ricostruzione riferita al 1933 documenta ventidue enti nel folignate, fra comunanze e frazionisti, detentori di 4.288 ettari pari al 16,25 per cento del territorio agrosilvopastorale comunale. La Regione ha verificato che nel Comune erano state riconosciute quindici comunanze ai sensi della legge 1755/1927, di cui una poi sciolta.

L'elaborato V-U CIV-2 della carta di recepimento degli usi civici del Comune, del dicembre 2020, riporta in legenda cinquantanove denominazioni fra comunanze e amministrazioni separate dei beni di uso civico. Normalizzando le intestazioni catastali si ottengono trentatré frazioni dotate di un dominio collettivo, fra cui Verchiano, Rasiglia, Colfiorito, Capodacqua, Afrile, Annifo, Scopoli e Casenove, Pale e Sostino, Cancelli.

- A Cupigliolo e a Volperino il patrimonio collettivo è gestito da un'amministrazione separata dei beni di uso civico, che è ente di diritto pubblico distinto dal Comune e va trattata come interlocutore istituzionale a sé.
- Le comunanze di Gallano e di Sasso sono di Valtopina ma hanno terreni dentro il territorio folignate: i domini collettivi, come i sentieri, non coincidono con il confine comunale.
- La legge 168/2017 sui domini collettivi ne riconosce lo status di ordinamento giuridico autonomo. Le forme contrattuali per gli accordi di manutenzione - convenzione, patto di collaborazione, contratto di servizio - vanno definite con un supporto legale.
- Precedenti: la Comunanza Agraria di Verchiano sostiene già Verchiano Trekking; la Comunanza Agraria di Cammoro, a Sellano, promuove già pubblicamente l'escursionismo sui sentieri di propria competenza.

F. Mobilità, servizi e competenze

Il turismo lento europeo arriva in treno, e il territorio parte con un vantaggio che quasi nessuna area interna possiede: Foligno è un nodo sulla direttrice Roma-Ancona e origine della diramazione verso Perugia e Firenze, cioè la porta nord dell'Appennino umbro-marchigiano. Il nodo va adeguato prima di essere saturo: frequenze e orari compatibili con gli arrivi e le partenze di chi cammina, materiale rotabile che accolga bagagli e biciclette, deposito, informazione e noleggio in stazione, e un collegamento riconoscibile fra la stazione e i punti di innesto della rete. La mobilità lenta è oggi una linea di investimento regionale, e ogni sistema di quel tipo pone la stessa domanda: da dove ci si arriva senza automobile. Questa è la funzione che la città può svolgere per tutto l'Appennino centrale.

Il trasporto pubblico fra le frazioni è oggi dimensionato sulla popolazione residente e sul calendario scolastico. Gli strumenti non richiedono opere: servizi a chiamata, navette stagionali sui versanti più frequentati, integrazione oraria e tariffaria con il treno, punti di interscambio riconoscibili nelle frazioni di fondovalle. La misura serve prima di tutto a chi ci abita, ed è la stessa condizione che rende possibile a una famiglia giovane scegliere di vivere in montagna.

Fra i collegamenti brevi mancanti il territorio ha già un caso sollevato dal basso: la passerella ciclopedonale sul Topino per ricongiungere Cave e Perticani, dove un ponte di legno esisteva fino al 1956, promossa da un comitato di cittadini con la Pro Loco di Cave e l'Oratorio Sant'Antonio di Perticani. Allo stato è una proposta senza progetto né copertura. La ricognizione dei collegamenti brevi mancanti va fatta insieme all'inventario dei sentieri: due frazioni separate da trecento metri d'acqua sono, per chi cammina, più lontane di due frazioni separate da cinque chilometri di crinale.

Navette, taxi, noleggi, trasporto bagagli, accompagnamento, manutenzione, piccola ristorazione sono mansioni, e ognuna è una frazione di posto di lavoro. Perché diventino mestieri il flusso va distribuito sull'anno: un flusso concentrato in poche settimane produce stagionalità, e chi lavora due mesi l'anno vive altrove gli altri dieci.

Le competenze necessarie in parte si formano già sul territorio: la UISP forma tecnici, guide e accompagnatori, e lo fa legando la tecnica sportiva alla conoscenza dell'ambiente che si attraversa. **La filiera formativa è quindi un pezzo del progetto, non un presupposto da cercare fuori.** Il censimento delle competenze disponibili - chi accompagna, chi insegna, chi sa mantenere un sentiero - si fa con lo stesso metodo del censimento dei luoghi.

G. Preparare il territorio prima dei flussi

Per ciascuna frazione inserita nella rete va verificato, e dove manca messo in ordine, un insieme minimo di dotazioni: accesso stradale e punti di sosta dimensionati sulle presenze attese; acqua potabile e stato dei fontanili; smaltimento delle acque reflue; raccolta dei rifiuti proporzionata alle presenze stagionali e non alla sola popolazione residente; connessione dati; segnaletica e sicurezza dei sentieri in partenza dal borgo; raggiungibilità dei mezzi di soccorso. Sono opere piccole, in prevalenza di manutenzione, ed è la programmazione d'insieme a renderle efficaci: la ricognizione si conduce con lo stesso strumento del censimento, aggiungendo alla scheda-frazione una sezione dedicata.

Accanto alle dotazioni servono le regole: una capacità di carico dichiarata per i luoghi più esposti, la disciplina della sosta e degli accessi nei periodi di punta, criteri per l'insediamento di nuove attività, un monitoraggio pubblico dei numeri di presenza. Sono strumenti che competono all'amministrazione, non a un'associazione.

Sul come, la formula maturata in trent'anni dagli enti di gestione delle aree protette è: **disincentivare l'accesso anziché vietarlo.** L'informazione sul posto, le alternative percorribili e la registrazione volontaria di chi entra ottengono più del divieto generalizzato. La registrazione dà inoltre i numeri di presenza che oggi mancano e, se si sa chi è entrato in montagna, si sa anche chi non è uscito.

Come indicatore conviene adottare la permanenza e non gli arrivi: misura se chi arriva si ferma, ed è la grandezza su cui questo progetto incide. I dati di presenza oggi disponibili sono aggregati su scala regionale o di comprensorio, e una rilevazione propria, anche volontaria, fa parte del lavoro. Vale inoltre ricordare che l'aumento dei flussi non produce da sé ripopolamento: è la ragione per cui il progetto non si ferma al cammino ma arriva all'abitare.

H. Usi del territorio e vincoli

Sulla montagna insistono già usi, diritti e vincoli: ognuno di quelli che seguono va coinvolto prima che il tracciato sia definito. Un percorso deciso a tavolino e poi negoziato produce contenzioso; un percorso disegnato insieme a chi già usa quel bosco produce alleati.

- **Attività venatoria.** In Umbria la caccia al cinghiale si svolge in battuta, con squadre iscritte agli Ambiti Territoriali di Caccia, dalla seconda metà di ottobre alla metà di gennaio, il giovedì, il sabato e la domenica: gli stessi giorni e la stessa stagione in cui si cammina, e i terreni dei domini collettivi sono anche terreni di caccia. Esiste già una prassi di chiusura segnalata degli accessi durante le battute: calendario e tracciati vanno definiti insieme agli ATC, con segnaletica stagionale e varianti percorribili.
- **Proprietari dei fondi attraversati.** Un singolo diniego rende impercorribile un anello intero. Privilegiare i fondi collettivi, demaniali e comunali; formalizzare per iscritto ogni attraversamento privato, con impegni

verificabili su rifiuti, chiusura dei passaggi e divieto di fuochi, e una copertura assicurativa che sollevi il proprietario. Dove l'accordo non si raggiunge, il tracciato si sposta.

- **Vincoli di tutela ambientale.** La zona umida degli altopiani plestini è riconosciuta ai sensi della Convenzione di Ramsar ed è in un parco regionale, con prescrizioni su nidificazione, distanze di rispetto e accessibilità. Un tracciato disegnato senza tenerne conto non riceve autorizzazione; e l'avifauna è essa stessa un contenuto della rete, con un pubblico dedicato e destagionalizzato.
- **Distribuzione dei flussi.** Oggi il flusso montano si concentra in pochi punti. Una rete che lo distribuisce allarga il bacino di chi ne beneficia e protegge la capacità di carico dei luoghi più frequentati; va costruita insieme a chi in quei luoghi già opera, perché il primo interesse comune è che l'ospite resti sul territorio più di mezza giornata.

I. Il mercato ricettivo e la forma dell'offerta

Secondo i dati della Camera di Commercio dell'Umbria dell'agosto 2026, relativi al secondo trimestre, le presenze crescono del 2,5 per cento e la permanenza media sale a 2,5 giorni; nello stesso periodo le strutture extralberghiere aumentano del 9,1 per cento e le locazioni turistiche del 22,7, passando da 3.183 a 3.906 unità in dodici mesi. L'indice di utilizzo è del 22,86 per cento complessivo, 46,91 nell'alberghiero, 15,90 nell'extralberghiero.

> La catena che il progetto costruisce usa entrambe le ricettività e nel loro ordine naturale: **la prima e l'ultima notte in città, dove le strutture alberghiere ci sono**, le notti intermedie nei borghi, dove la capacità è in prevalenza extralberghiera e in parte ancora da creare. Il contributo del progetto al sistema turistico non è un aumento dell'offerta: è la generazione della domanda, e l'allungamento del soggiorno di chi in Umbria arriva già.

Conviene partire dalle aggregazioni già formate: un'associazione locale che riunisce una cinquantina di strutture e le aziende agrituristiche organizzate nelle associazioni di categoria agricole. L'aggregazione, del resto, si forma più facilmente quando conviene: se una misura di finanziamento premia esplicitamente chi partecipa a una rete di offerta territoriale, le adesioni arrivano da sole. È una leva da chiedere a chi scrive i bandi.

La forma commerciale dell'offerta - chi la costruisce e chi la vende - si definisce insieme agli operatori e ai soggetti abilitati, quando esisteranno soggiorni effettivamente erogabili. Nel frattempo il progetto produce ciò che a quell'offerta serve: itinerari documentati, cartografia, tracce e informazioni sui punti di appoggio.

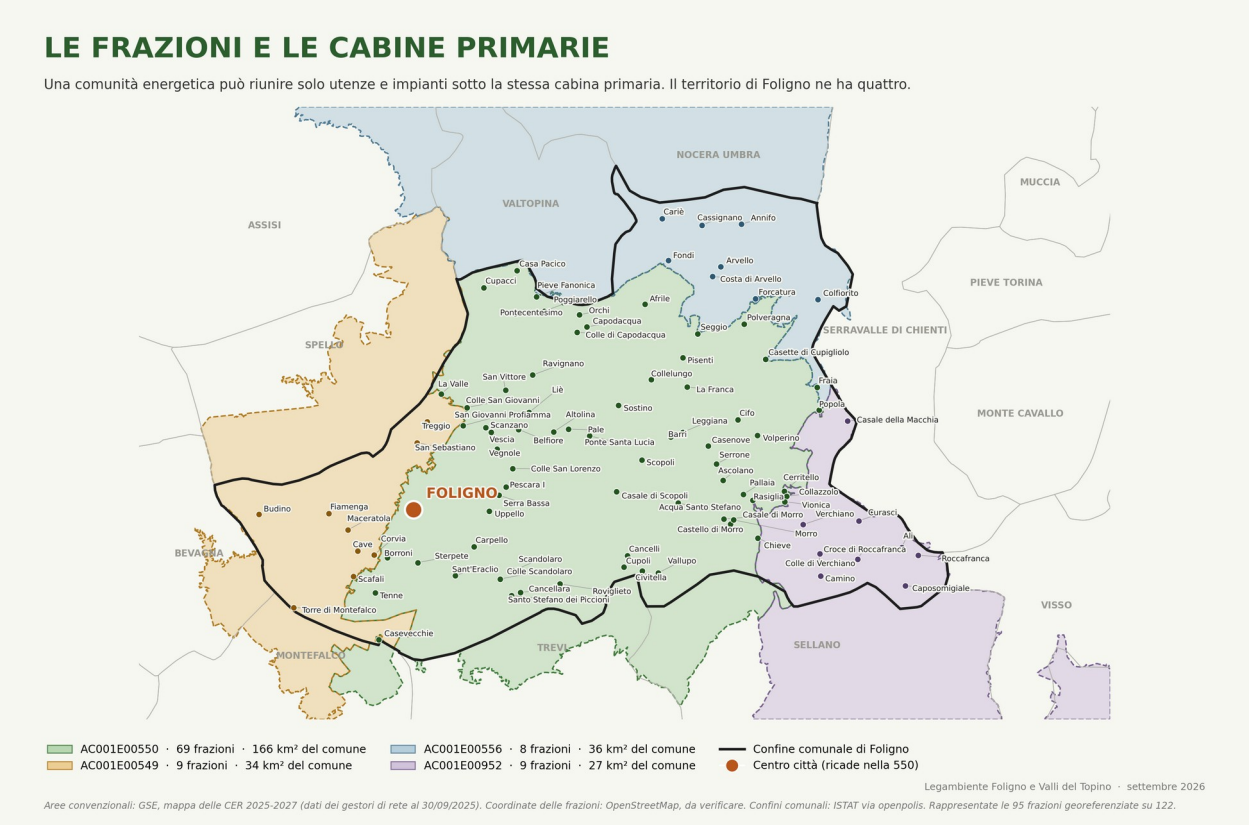
Gli strumenti, da tenere pronti e non da attivare adesso, sono tre. La legge regionale 8/2017 richiede per l'agenzia di viaggi una SCIA alla Regione, locali propri, polizze e garanzie e un direttore tecnico abilitato in via esclusiva e continuativa (artt. 41-45); consente alle associazioni senza scopo di lucro iscritte in un elenco regionale di organizzare viaggi per i propri associati (art. 46) e gite di un giorno ai soci con polizza e comunicazione (art. 47); e prevede che le strutture di ospitalità diffusa nei centri storici minori, se non fanno capo a un unico soggetto giuridico, si costituiscano in una forma associativa (art. 34). Ne discendono tre strade: il contenuto al progetto e la vendita a un operatore abilitato, con convenzione non esclusiva; un consorzio o una rete fra gli operatori, che risponde anche al requisito previsto per l'albergo diffuso; oppure, per i soli cammini sociali, l'iscrizione del Circolo all'elenco regionale.

Il patrimonio edilizio dismesso ha inoltre altri usi possibili. Il «de formae festival» di Rasiglia dell'agosto 2026 ha utilizzato come sedi l'ex lanificio Accorimboni e gli spazi del Telaio e della Tintoria, con laboratori di tessitura antica e il ristoro affidato a un'azienda agricola locale: un'archeologia industriale di frazione può tornare in uso prima come sede di attività culturali stagionali e poi, eventualmente, come struttura stabile.

L. Energia: cabine primarie e comunità energetiche

Una comunità energetica può riunire solo utenze e impianti collegati alla stessa cabina primaria. Incrociando i perimetri delle aree convenzionali pubblicati dal Gestore dei Servizi Energetici con le coordinate del censimento, il territorio di Foligno risulta diviso fra quattro aree. La più estesa comprende il centro città e sessantanove frazioni della fascia collinare e montana, e copre 166 dei 263 chilometri quadrati del comune; una seconda raccoglie la piana occidentale ed è condivisa con gran parte di Spello e con porzioni di Montefalco e Bevagna; le altre due appartengono in prevalenza ad altri comuni, verso Nocera Umbra e Valtopina e verso la Valnerina.

Una sola comunità energetica non può coprire la montagna folignate: ne servirebbero almeno tre, e due avrebbero fra i soci naturali anche i comuni confinanti. Nell'area principale esiste però una combinazione rara: i consumi urbani e i tetti delle frazioni stanno sotto la stessa cabina, il che rende possibile una comunità energetica che leghi la città alla montagna. Ed è lì che ne sta nascendo una: a Sant'Eraclio, attorno al nuovo impianto fotovoltaico di Lechler SpA.



La comunità energetica di Sant'Eraclio è promossa attorno al progetto di Lechler SpA, che mette a disposizione una sezione da 987,84 kW del proprio nuovo impianto fotovoltaico senza chiedere alcuna quota degli incentivi. L'allaccio è previsto per febbraio-marzo 2027; possono aderire famiglie, attività commerciali, artigiani e imprese che stanno sotto la stessa cabina primaria. La ripartizione proposta destina, coperti i costi di gestione, il 40 per cento delle risorse nette a iniziative sociali e ambientali e il 60 per cento ai consumatori aderenti; le adesioni sono raccolte dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi (Gazzetta di Foligno, ottobre 2026). Secondo il censimento Sant'Eraclio ricade nell'area principale: il dato va confermato sul punto di connessione dell'impianto.

Per l'area principale il progetto non ha quindi bisogno di fondare una comunità energetica: può proporre alle famiglie, alle case aperte d'estate e alle strutture di accoglienza delle frazioni di aderire a quella in costituzione, e chiedere che una parte della quota destinata alle iniziative sociali e ambientali vada alla cura

delle frazioni. Le frazioni degli altopiani, nell'area verso Nocera Umbra e Valtopina, e quelle verso la Valnerina restano fuori e richiedono una soluzione propria.

La montagna ha in questo un vantaggio proprio. I consumi delle frazioni crescono d'estate - case riaperte, ristori, accoglienza - proprio quando il fotovoltaico produce di più, mentre in città scuole e uffici chiudono: le utenze di montagna aumentano la quota di energia condivisa, e quindi l'incentivo, di un grande impianto fotovoltaico.

Per le aree che restano scoperte due modelli sono possibili, e non equivalenti. La comunità energetica in senso proprio: senza scopo di lucro principale, impianti fino a un megawatt, beneficio distribuito fra i soci della stessa cabina, tetti pubblici, partecipazione del Comune come socio; costo contenuto, tempi brevi, nessun conflitto paesaggistico. Oppure un'impresa civica di territorio: una cooperativa di cittadini che raccoglie capitale diffuso e investe in impianti di taglia maggiore con i ricavi vincolati statutariamente al territorio; la forma cooperativa, una testa un voto e quote non scalabili, la distingue da un'operazione speculativa, ma ha tempi lunghi e un potenziale conflitto sul paesaggio. I due modelli possono convivere solo restando soggetti distinti con bilanci separati.

In entrambi i casi l'incentivo ventennale sull'energia condivisa è un'entrata ricorrente, e il decreto sulle configurazioni di autoconsumo (CACER) ne indica la destinazione: la parte di tariffa premio che eccede la soglia del 55 per cento di energia condivisa può andare solo a consumatori diversi dalle imprese o a finalità sociali con ricadute sui territori degli impianti. È la base giuridica di un fondo per le frazioni. L'incentivo si riduce fino alla metà per gli impianti finanziati a fondo perduto fino al 40 per cento del costo e si azzera oltre quella soglia: un contributo che paga l'impianto può costare l'entrata dei vent'anni successivi. Il quadro normativo è però in movimento: la disciplina regionale sulle aree idonee è stata riscritta nel 2026 ed è oggetto di contenzioso costituzionale, le fasce di rispetto restringono lo spazio per gli impianti di grande taglia in area montana, il fotovoltaico a terra in area agricola è ammesso solo in forma agrivoltaica e il contributo in conto capitale del PNRR non è praticabile. Il primo impianto conviene perciò che sia per definizione inattaccabile: coperture, aree già compromesse, strutture esistenti.

M. Quadro istituzionale, soluzioni basate sulla natura e canali

- **GAL Valle Umbra e Sibillini.** Sede a Foligno, ventitré comuni fra cui Foligno. Piano di Azione Locale 2023-2027 su quattro linee: turismo lento, patrimonio ambientale e culturale, comunità, imprenditoria giovanile. Resta da accertare l'ammissibilità LEADER interna al comune.
- **Value Water - Il valore dell'acqua.** Progetto di cooperazione transnazionale con il GAL capofila, insieme al GAL Ternano, a tre GAL sloveni e alla Carinzia; costruisce il prodotto «Le Vie dell'Acqua» mappando luoghi e imprese in itinerari tematici, e fra i settori ammessi figurano l'escursionismo e il patrimonio di acquedotti, fontane e sorgenti. La manifestazione d'interesse per il partenariato locale è scaduta il 20 aprile 2026 e l'accordo è stato firmato il 29 aprile; l'attuazione corre nel 2026-2027.
- **Mozione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria del 9 luglio 2026.** Impegna la Giunta su strumenti digitali per cammini, cicloturismo, borghi e aree interne; coinvolgimento dei piccoli comuni e degli operatori nei portali regionali; uso dei dati su distribuzione dei flussi, permanenza media e destagionalizzazione; e un raccordo fra Regione, Sviluppumbria, Comuni, Unioni, operatori e associazioni. È un atto di indirizzo, senza stanziamento.
- **Bando PR FESR 2021-2027, azione 1.3.4, imprese ricettive, gestito da Gepafin.** Dotazione 2,4 milioni, di cui 800 mila riservati alle aree interne; finanzia adeguamento e ampliamento e, nelle sole aree interne, nuove strutture da recupero di immobili esistenti senza consumo di suolo; fra le spese ammissibili le piattaforme digitali per promozione e commercializzazione; premialità per chi partecipa a progetti di cooperazione territoriale. È un finanziamento agevolato al 60 per cento con tasso all'1 per cento: un

prestito, non un contributo a fondo perduto, e passa da una valutazione di merito creditizio. Le aree interne elencate dal bando non comprendono il folignate.

- **Normativa ricettiva.** La legge regionale 23/2024 disciplina le strutture alberghiere e prevede fra le tipologie l'albergo diffuso; accanto restano le forme extra-alberghiere, più leggere per un singolo proprietario. Ogni struttura è iscritta alla banca dati regionale con codice identificativo regionale, presupposto di quello nazionale.
- **Modelli di governance già collaudati.** La Carta Europea del Turismo Sostenibile, assegnata dalla Europarc Federation, si articola in tre fasi - l'area protetta, gli operatori del territorio, i tour operator - attorno a un forum permanente di soggetti pubblici e privati e a un piano d'azione in cui ogni azione ha tempi, risorse, soggetti attuatori e indicatori. Il piano di interpretazione progetta in modo integrato infrastrutture, percorsi, attività e materiali in funzione dell'accessibilità consentita. Il Parco Regionale dell'Altopiano di Colfiorito, interno al territorio e attraversato dall'Anello, è il candidato naturale a verificare se questa strada sia percorribile anche qui.
- **Ripristino della natura.** Regolamento UE 2024/1991, in vigore dal 18 agosto 2024: ripristino di almeno il 20 per cento delle superfici entro il 2030 e di tutti gli ecosistemi degradati entro il 2050, con obiettivi per fiumi, foreste, agroecosistemi e impollinatori. Il Piano nazionale di ripristino (MASE, MASAF, ISPRA) ha la prima bozza entro il 1° settembre 2026 e la versione definitiva entro il 1° settembre 2027; le Regioni forniscono i dati sui ripristini ed è prevista una consultazione pubblica aperta alle associazioni.
- **LIFE IMAGINE Umbria.** Progetto integrato della Regione Umbria sulla rete Natura 2000 (102 siti, 2020-2027, 15,7 milioni di euro). Ha prodotto modelli di governance da sottoscrivere fra Regione e Comuni - accordo quadro, accordo di paesaggio per la biodiversità, accordo di varco - e indica i pagamenti per i servizi ecosistemici fra le forme di autofinanziamento.
- **Gov4Water.** Progetto Interreg Europe (2024-2028) sulla governance dell'acqua per il clima, a cui partecipa l'Autorità Umbra Rifiuti e Idrico; il quinto workshop regionale, a Terni con la Scuola di Alta Formazione Ambientale di ARPA Umbria, è stato dedicato alle soluzioni basate sulla natura.
- **Soluzioni basate sulla natura in Umbria.** ARPA Umbria avvia un centro sperimentale dedicato e studia crediti di impatto con l'Università di Perugia e Gepafin, per misurare quanto un intervento verde funziona e riconoscerlo economicamente. Gli strumenti tecnici sono i Criteri Ambientali Minimi, obbligatori negli appalti, e la norma UNI EN 18140:2026. La settimana nazionale delle soluzioni basate sulla natura si terrà fra Orvieto e Terni dal 6 al 10 settembre 2027.
- **Complemento regionale per lo sviluppo rurale 2023-2027.** Interventi pertinenti: infrastrutture turistiche e viarie rurali (SRD07), investimenti non produttivi per biodiversità e paesaggio (SRD04) e forestali (SRD11), servizi di base nelle aree rurali (SRD09), cooperazione per turismo rurale e comunità (SRG07), insediamento dei giovani agricoltori (SRE01).
- **Programmi europei diretti.** Horizon Europe prevede per il 2027 un bando sulla resilienza delle comunità rurali, accessibile in partenariato con università e centri di ricerca; il programma LIFE finanzia natura e clima.

N. Dati di contesto

- **Domanda.** Secondo ISNART, Unioncamere e Fondazione Symbola, in Italia si contano fra i 460 e i 470 milioni di presenze; un turista su cinque sceglie la destinazione per attività outdoor e trekking; il 54 per cento dei turisti internazionali cerca esperienze autentiche, benessere e natura.
- **Gestione di un'infrastruttura lineare.** L'associazione che cura il fiume Nera dichiara 140 chilometri di sponde gestite, 2.740 ore annue fra staff e volontari, 40.000 chilometri percorsi per monitoraggio e pulizia e 2.190 utenti profilati su una web app di registrazione degli accessi. La provenienza dei visitatori: 60 per cento da fuori regione, 19 dal Lazio, 12 dalle Marche, 11 dalla Toscana, 5 dall'estero.
- **Parco Nazionale dei Monti Sibillini.** Istituito nel 1993, circa 70.000 ettari, due regioni, quattro province, sedici comuni e circa 15.000 residenti: la misura di che cosa significhi area interna montana.

- **Qualità delle acque.** La stazione regionale MNT1 di Ponte Santa Lucia, sul torrente Menotre, risulta conforme alla destinazione per la vita dei salmonidi in tutti gli anni dal 2016 al 2025. Ponte Santa Lucia è un punto tappa dell'Anello.

I dati di questa voce e della voce D provengono da presentazioni pubbliche e vanno ripresi dai rapporti originali prima di qualunque uso in sede istituzionale.

O. Che cosa resta da accertare

- **Il numero e l'elenco esatti delle frazioni**, da chiudere sull'elenco comunale e sui dati ISTAT delle località abitate. Ventuno voci del censimento restano da classificare.
- La disponibilità di scuole, Comune e Laboratorio di Scienze Sperimentali a sottoscrivere un patto educativo di comunità; i prossimi avvisi del Programma nazionale «Scuola e competenze»; le convenzioni per la formazione scuola-lavoro presso le associazioni del territorio.
- **L'inventario dei sentieri**: quanti sono, in quale stato, con quale segnaletica, quali iscritti alla rete regionale e chi oggi li mantiene; e, per l'Anello, quali tratti siano in sofferenza e quante frazioni del censimento non tocchi.
- **I costi unitari di recupero e manutenzione per chilometro**, da stimare con il CAI su tratti campione, distinguendo il nuovo recupero dal mantenimento dell'esistente.
- **La consistenza attuale delle comunanze agrarie e delle amministrazioni separate** e chi le rappresenti: le intestazioni della tavola comunale sono catastali e risalgono al 2020. Richiesta inoltrata all'ufficio competente del Comune.
- **Il regime di proprietà dei fondi attraversati**, la mappa dei distretti venatori e dei calendari di battuta, e le prescrizioni vigenti nell'area protetta degli altopiani plestini.
- **La consistenza e la composizione dell'offerta ricettiva del territorio folignate**, oggi nota solo attraverso medie regionali, e i requisiti puntuali della normativa regionale sull'albergo diffuso.
- **La capacità di carico dei singoli borghi**, in termini di viabilità, sosta, servizi igienici e rifiuti.
- **La consistenza del trasporto pubblico fra le frazioni**: quali linee, con quali frequenze e in quali stagioni, e quali frazioni risultino prive di collegamento.
- **La porzione di territorio comunale eleggibile LEADER** e la classificazione del Comune rispetto alla Strategia Nazionale Aree Interne.
- **Lo stato del progetto Value Water**: se sia possibile contribuire luoghi e itinerari nella fase di attuazione.
- **L'appartenenza delle singole utenze alle aree di cabina primaria**: il dato della voce L deriva dalle coordinate del centro di ciascuna frazione, mentre per una configurazione reale fa fede il codice POD della singola utenza.
- **La cabina primaria a cui è collegato l'impianto della comunità energetica di Sant'Eraclio e le condizioni di adesione per le utenze delle frazioni, a partire dalle case abitate solo d'estate.**
- **Lo stato della disciplina regionale sulle aree idonee** agli impianti da fonti rinnovabili e l'esito della proposta di legge nazionale sui servizi ecosistemici.
- La classificazione del Comune di Foligno secondo i nuovi criteri della legge 131/2025 sulle zone montane, e le conseguenze per l'accesso al fondo per la montagna.
- La possibilità di sottoscrivere con la Regione uno dei modelli di governance di LIFE IMAGINE Umbria per i siti Natura 2000 del territorio comunale.

Fonti documentali pubbliche: Regione Umbria (sentieristica, domini collettivi, strutture ricettive, atti dell'Assemblea legislativa), GAL Valle Umbra e Sibillini, UISP Umbria e A.S.D. O.R.M.E., Laboratorio di Scienze Sperimentali di Foligno, Camera di Commercio dell'Umbria, Gestore dei Servizi Energetici, carta di recepimento degli usi civici del Comune di Foligno, Accademia Fulginia e Bollettino Storico della Città di Foligno, stampa locale e regionale. L'Anello della Montagna di Foligno è opera della UISP Comitato territoriale di Foligno e dell'A.S.D. O.R.M.E. Camminare liberi; la cartografia e la guida a stampa appartengono ai rispettivi autori e all'editore. Tutti sono citati qui con l'attribuzione dovuta e nessuna loro opera è riprodotta.